

Carissimo Amico,

Roma 20/II/919

Letterariamente commosso
piangendo la tua affettuosa
cartolina, la quale mi fu
d'vero conforto nelle tue con-
dizioni mi cui mi trovo. Mio
povero fratello, la mia vecchia
domestica ed io ci siamo me-
gli a letto ai primissimi di
gennaio, ed io solo rimasi
in vita. Almeno pone sopra
vinta la mia domestica,
ma a Dio non piagare,
non sono restato solo al
mondo!!

L'omicidio non bastare
non accanziato da una
molitudine d'affari, dei
quali ne avrai per un anno.
Adesso la mia esistenza dipen-
de dall'aiuto d'Iddio, che
mi dia forza a rassegnarmi
a questo stato d'eventualità.
Fra breve ritornerai a Gede-
on e rivedrai quell'ottobotani-
co al quale hai legato indele-
bilmente il tuo nome; andrai
anche al tuo Vittorio ridento,
dove, dopo tante peripezie, si pren-
derai tranquillo i tuoi diletti

studi. Vogliammi ricor dare all'amico
co A. Trotter, ed augurandoti ogni
bene, affettuosamente ti saluto

tuvo povero
Caro Manalunga